

siete tanto giusto, considerate questo: che gli assegni si danno sempre ai più petulanti; noi abbiamo avuto il torto di non esserlo; ma questa volta voglio essere petulante come gli altri e più degli altri.

L'Accademia medico-chirurgica di Napoli si trova in deplorabilissime condizioni. Se credete che essa sia l'ultima per movimento scientifico, non datele niente; levatele anche l'assegno che essa ha; se, poi, credete che possa valere qualche cosa, datele quello che le spetta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. All'onorevole Mestica dirò che non posso accettare la sua proposta, e ne spiegherò le ragioni.

Le cose non stanno come egli ha detto. Le Marche formavano con la Toscana una sola società di storia patria, e quindi erano state sempre unite con un solo bilancio. Dopo venne il desiderio di separarsi e di formare due società.

Io certo avrei desiderato che la società fosse una sola perchè credo che il dividere e suddividere sia dannoso; ma giacchè le Marche hanno desiderato di avere una società loro propria io non mi oppongo, anzi questa società si forma adesso perchè i membri sono stati nominati in questi giorni.

Quanto al bilancio della società toscana, fu lasciato integro quello di prima, senza punto diminuirlo; alla società nuova per le Marche fu assegnata la somma di 1,000 lire, non potendo essa avere ancora lavoro pronto per la stampa.

Ho parlato con qualcuno dei membri per sentire se si potesse cominciare con questa somma, e mi si è risposto che sì.

Credo quindi che la società delle Marche si potrà contentare della somma stanziata in bilancio.

Quando ci saranno lavori pronti per essere stampati, non sarò io, che mi occupo di studi storici, che contrasterò queste pubblicazioni nè sarò restio ad assegnare i fondi necessari.

D'altra parte bisogna che l'onorevole Mestica si persuada di un'altra cosa, e cioè che mentre le società di storia patria si moltiplicano all'infinito, non riusciamo a fare quello, che sarebbe la cosa migliore, la pubblicazione coordinata della storia dei monumenti nazionali. L'idea mia sarebbe anzi di riunire tutte insieme queste società, se fosse possibile.

D'altra parte ci vuole una certa parsimonia nel dare aiuto alle pubblicazioni di queste so-

cietà, perchè molte di esse non hanno ancora vera importanza.

Credo quindi che sia opportuno mantenere la somma iscritta in bilancio, ma con ciò non intendo fare opposizione alle Marche, e molto meno agli studi storici.

Comprendo che per piccole cose non vale la pena di discutere, ma con le piccole cose si fanno le grandi.

Spero dunque che l'onorevole Mestica si accontenterà di queste dichiarazioni.

Presidente. L'onorevole Mestica ha facoltà di parlare.

Mestica. L'onorevole ministro ha sollevato la questione della convenienza della istituzione...

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Ma niente affatto!

Mestica. ... della società di storia patria delle Marche. Ma se prendiamo l'elenco delle società o deputazioni di storia patria, troveremo che ve ne sono in Italia non poche che rappresentano regioni ben più piccole della marchigiana.

Quindi era naturale che le Marche desiderassero una propria società di storia patria. E se ne aveva anche una ragione speciale; che era necessario fare dei lavori su cose marchigiane, e la deputazione di storia patria per la Toscana, Umbria e Marche, la quale risiede in Firenze, ha tanta ricchezza di cose storiche appartenenti a quella fortunata e gentile città e regione, da poterne trarre lavoro non solo per anni, ma per secoli, e quindi le altre due regioni, l'Umbria e le Marche, che v'erano congiunte come appendici, non potevano tanto facilmente avere agio di fare pubblicazioni su materie storiche concernenti i loro paesi. Questa è la ragione per cui le Marche hanno desiderato di avere una propria deputazione di storia patria.

Quanto poi alla obiezione dell'onorevole ministro circa la necessità di avere l'intera dotazione nel primo anno a beneficio della deputazione marchigiana di storia patria, io, che sono pure uno dei vecchi soci, non sapeva niente delle trattative che coll'onorevole ministro avevano fatte gli altri soci, che del resto sono pochissimi.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Non ci sono state trattative.

Mestica. Saranno state intelligenze. Nessuno, per quanto a me risulta, di noi deputati di quella regione sapeva che quest'anno si potesse andare innanzi con la metà della dotazione; ma, poichè altri soci hanno già accettato, e l'onorevole ministro è fermo in questo concetto, accetterò anch'io; e quanto alla dotazione per la deputazione